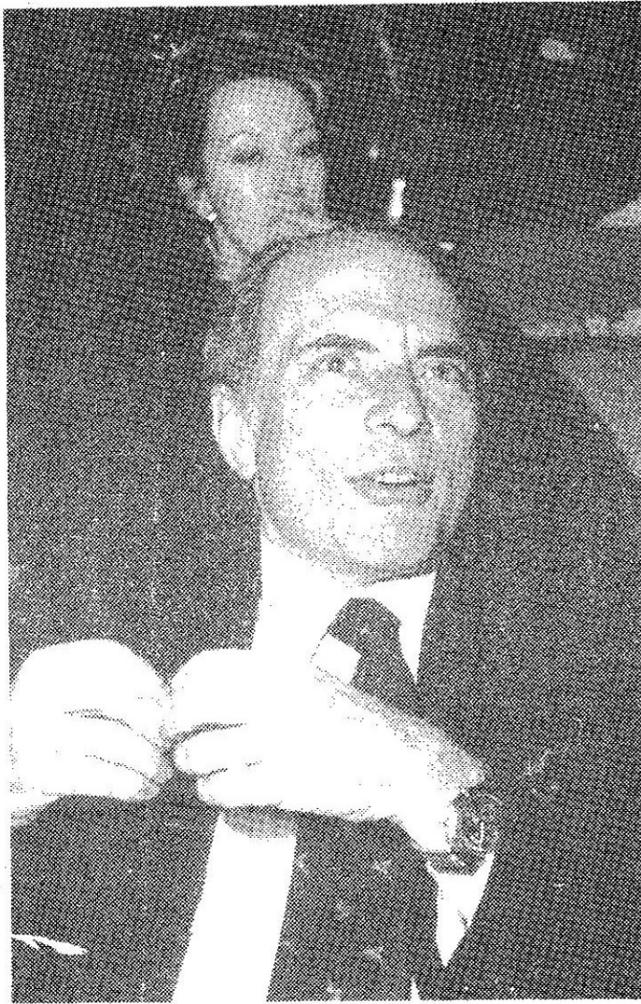


Il presidente della Rai Enrico Manca



di Maricla Tagliaferri

ROMA - Panettone, spumante e tanti sorrisi: è Natale anche alla Rai, la Rai di Celentano e degli sponsor, la Rai attaccata dai vescovi.

La Rai assediata dalle polemiche. Buon Natale, presidente Manca, che le feste le portino un po' di tranquillità.

Buon Natale, direttore Agnes, che il bambino le conservi la poca voglia di commentare, unico in un mare di logorrea, le recenti prese di posizione episcopali sul brano tratto dai vangeli apocrifi recitato da Dario Fo sabato scorso a "Fantastico".

Laconico è stato il suo commento ieri, nel brindare coi giornalisti alle festività imminenti, alla fine delle riunioni del consiglio di amministrazione: "I programmi vanno visti con attenzione, approfonditi e meditati".

Poi, ogni discussione è legittima". E le discussioni, infatti continuano. Dopo la durissima risposta di Dario Fo alla Cei ("il tono del loro intervento denuncia isterismo, mancanza di ragione").

È arrivata anche quella della Federazione Giovanile Comunista, che vede nel documento dei vescovi, "una palese e indebita interferenza nei confronti della televisione italiana", condotta, per di più, contro un bravo attore che "può piacere o no, ma che non presenta ombra di volgarità né di offesa dei sentimenti di chicchessia" e quella di Russo Spina di Democrazia Proletaria, sulla stessa linea.

mentre Andrea Borri, presidente democristiano dellacom-

missione parlamentare di vigilanza, cui i vescovi si erano rivolti, sottolinea che "i vescovi non chiedono nessuna censura" e che "dobbiamo smetterla di dire che non hanno il diritto di parlare. Devono farlo, anzi, specie in un campo come questo e di fronte ad un mezzocosi delicato".

Dario Fo, chiamato "rompi" da Celentano indirettamente, è riuscito a "rompere" vari fronti. Se l'ex deputato comunista Antonello Trombadori si dichiara solidale col cardinal Poletti, per non dover far fronte con quelli che, come

Dario Fo, a suo tempo incoraggiarono il brigatismo rosso, l'ex abate di San Paolo Giovanni Franzoni, giudica positivamente il Gesù proposto da Fo.

Se il professor Sergio Quinzio, cattolico, ricorda che spesso i vangeli apocrifi hanno influenzato la spiritualità cattolica, il gesuita padre Michele Simone rileva che sorte di "religiosità naturale" nell'attore, ma deplora che "coscientemente o meno si è voluto contrabbandare un Gesù diverso da come ce lo presentano i vangeli, dandone una falsa immagine".

Il presidente della Rai interviene sul 'monologo' religioso di Fo

Manca: «Non si può voltare pagina sul documento dei vescovi»

La polemica per «Fantastico» infuria anche nei partiti. Intesa con la Fieg sul tetto pubblicitario

Nell'infuriare della polemica il presidente Enrico Manca si limita a dire: "È una questione delicata. È giusto rispettare la libertà degli artisti, ma è doveroso tener conto della sensibilità dei cittadini. Sul documento della Cei non si può semplicemente voltare pagina ma comunque induce a riflettere con altri elementi, sull'evoluzione della televisione nel nostro paese, uno dei più liberi del mondo. Il servizio pubblico ha dimostrato di non essere né bacchettoni né chiuso, ma dinamico e aperto e ciò comporta dei rischi".

Per lui saranno molti, diversi, e non tutti legati alla vicenda "Fantastico", gli oggetti di riflessione nei prossimi giorni. Per esempio il pericolo che gli inviti di Celentano a referendum estemporanei si trasformino in abitudine incontrollata: "Occorrerebbe un codice di autoregolamentazione, non una censura, per preservarci dal rischio di delegittimare le istituzioni".

Oppure l'interferenza della politica nelle trasmissioni di intrattenimento: "È inaccettabile che il messaggio politico

venga fatto passare di soppiatto in sedi non proprie".

Infine la spinosa questione dei doppi contratti, delle sponsorizzazioni e del "tetto" pubblicitario.

La "Voce Repubblicana" invitando tutti a "lasciar perdere teologia e metafisica" per occuparsi di cose concrete come i compensi e "la diretta in trasmissioni che non ne hanno nessun bisogno", critica la sua confessione di non essere in grado di far chiarezza sulla faccenda.

Il quotidiano del suo stesso partito "L'Avanti" pur dandogli spesso ragione passa in rassegna i problemi sollevati da Celentano: mega-compensi, squilibrio di trattamento fra dirigenti e star-conduttrici, mandarinati, bilancio negativo di tutta l'esperienza che, secondo Ugo Intini, non avrebbe portato alla Rai null'altro che un'alta audience, ma né prestigio né maggiori entrate (i proventi delle sponsorizzazioni essendo finiti tutti in tasca al molleggiato) né una nuova immagine. Inoltre, per sua stessa ammissione neanche l'intesa raggiunta fra la Rai e la Fieg (Federazione italiana

editori giornali) sul "tetto" pubblicitario è del tutto soddisfacente secondo Manca. La Rai ha ottenuto un aumento del 25,31 per cento (pari a 182 miliardi) delle entrate pubblicitarie consentite, (ed un incremento del 35 per cento delle tariffe), ma la cifra richiesta era di 250 miliardi e la decurtazione obbliga l'azienda a rivedere il preventivo di spesa. Il presidente ha sollecitato presso la Sipra dei passi più energici per avere della Procter e Gamble chiarimenti definitivi sul contratto stipulato "a latere" con Celentano, ma la filosofia stessa che ha portato alla stesura di un doppio contratto (prima negato, poi, faticosamente, ammesso) pesa sulla testa della Rai tanto che nel protocollo d'intesa con la Fieg un intero capitolo è dedicato all'impegno futuro di "regolare direttamente e in esclusiva tutti i compensi per le prestazioni artistiche e professionali dovuti per programmi sponsorizzati, prodotti dalla stessa Rai".

Un pensiero per l'anno nuovo che suona all'incirca "mai più un altro caso Celentano". Buon Natale, presidente.

domenica, 27 dicembre 1987

cronache degli spettacoli

Il molleggiato nel monologo di Fantastico ha difeso l'intervento di Fo accusando i censori di formalismo. Alcune battute anche contro l'aborto -- Atmosfera nervosa durante le prove dopo una sfuriata sulla censura Rai -- Ospiti Renato Pozzetto, Concetta e Beppe Barra -- Vendite record per la Lotteria Italia



Celentano contro i vescovi

ROMA — «Fantastico», lo spettacolo più diverso del sabato sera con il suo imprevedibile conduttore Adriano Celentano si è aperto durante le prove della penultima puntata, all'insegna di un «niente di nuovo che potrebbe diventare tutto di nuovo».

Il Natale è una festa bellissima, ma per viverlo bisogna ricreare la stessa atmosfera di 2000 anni fa. Spegnendo il televisore, innanzitutto. E non già per 5 minuti, ma per 15 giorni. Così nel solco delle sue tradizionali provocazioni agli utenti, Adriano Celentano ha esordito nel suo atteso monologo. Anche se, ha comunque rilevato il molleggiato, «grazie al racconto di un non credente è venuto fuori la potenza di Dio e la sua onnipresenza...» oltre all'amore che la Madonna nutre per tutte le madri. Grazie all'intervento televisivo di Dario Fo. Quella performance che tanto clamore ha suscitato negli ambienti cattolici per via della non proprio ortodossa storia dell'infanzia di Gesù.

Come un pastore dal pulpito, Celentano si è

scagliato contro chi, senza saper valutare il significato e la valenza delle cose «nel grosso», «le guarda nel dettaglio». «E va bene che qualcosa nel discorso di Fo poteva non andar proprio bene, ma...».

Poi, con la stessa attitudine dei suoi censori il molleggiato si è soffermato sulle possibili, probabili, suggeribili interpretazioni che alle singole affermazioni dell'istrione Fo potevano darsi. Così Gesù bambino non ha — nel racconto Fo — ammazzato il compagno di giochi, perché l'ha poi resuscitato, e ammazzare vuol dire «ammazzare per sempre». O quand'anche l'avesse fatto, ciò starebbe a significare che solo Lui può farlo. Perché noi non siamo padroni dell'altrui vita, e neppure di quella nostra.

Un'affermazione che gli porge il destro per parlare ancora dello scellerato sterminio dei cuccioli di foca e per puntualizzare a coloro che lo accusano per «non aver fatto una classifica degli ammazzamenti», che non tocca certo a lui proclamare che «non si uccidono i

bambini ancora non nati». Un Celentano un po' pilatesco che forse voleva suggerire che non si fa.

Ferma restando l'intenzione manifestata di coinvolgere il pubblico in un clima ancora natalizio (anche per via della baita di montagna, con un dell'albero di pino coperto di neve accanto, creata dallo scenografo Gaetano Castelli), Celentano è stato sorpreso dietro le quinte, durante le prove, durante un vivace scambio verbale mentre a interlocutori invisibili gridava: «Porco Giuda! Non possono dire di censurare... E' finita la scorsa settimana con Dario Fo...». Si sono udite anche espressioni più crude («Queste sono corrotte...») e la frase «Ci vediamo il 7 gennaio», (che è il giorno successivo alla puntata finale di «Fantastico»). Durante le prove l'atmosfera è diventata sempre meno natalizia e più nervosa.

Secondo alcune voci, che però non hanno avuto alcuna conferma, la sfuriata di Celentano al «Delle Vittorie» potrebbe essere

collegata a un incontro avvenuto ieri pomeriggio tra il cantante-conduttore e alcuni dirigenti di Raiuno nell'albergo del cantante. Oggetto delle discussioni sarebbero stati testi. Celentano, infatti, a chi è riuscito ad avvicinarlo ha detto: «Sorgono sempre questioni a proposito dei testi».

A Boldi il compito di leggere il telegiornale prima di «missione bontà», poi secondo balletto dal vivo di Heather. Ospite, Renato Pozzetto.

A Marisa, per affinità geografiche, e toccati di presentare la nota coppia di teatranti napoletani, madre e figlio, Concetta e Beppe Barra, che hanno cantato «O' sapone addà stà?».

Saranno quasi certamente 33-34 milioni biglietti che, secondo una previsione, saranno venduti alla data del 6 gennaio per la Lotteria Italia. È stato necessario, infatti, ristampare milioni di biglietti in considerazione dell'altissima richiesta da parte dei rivenditori.